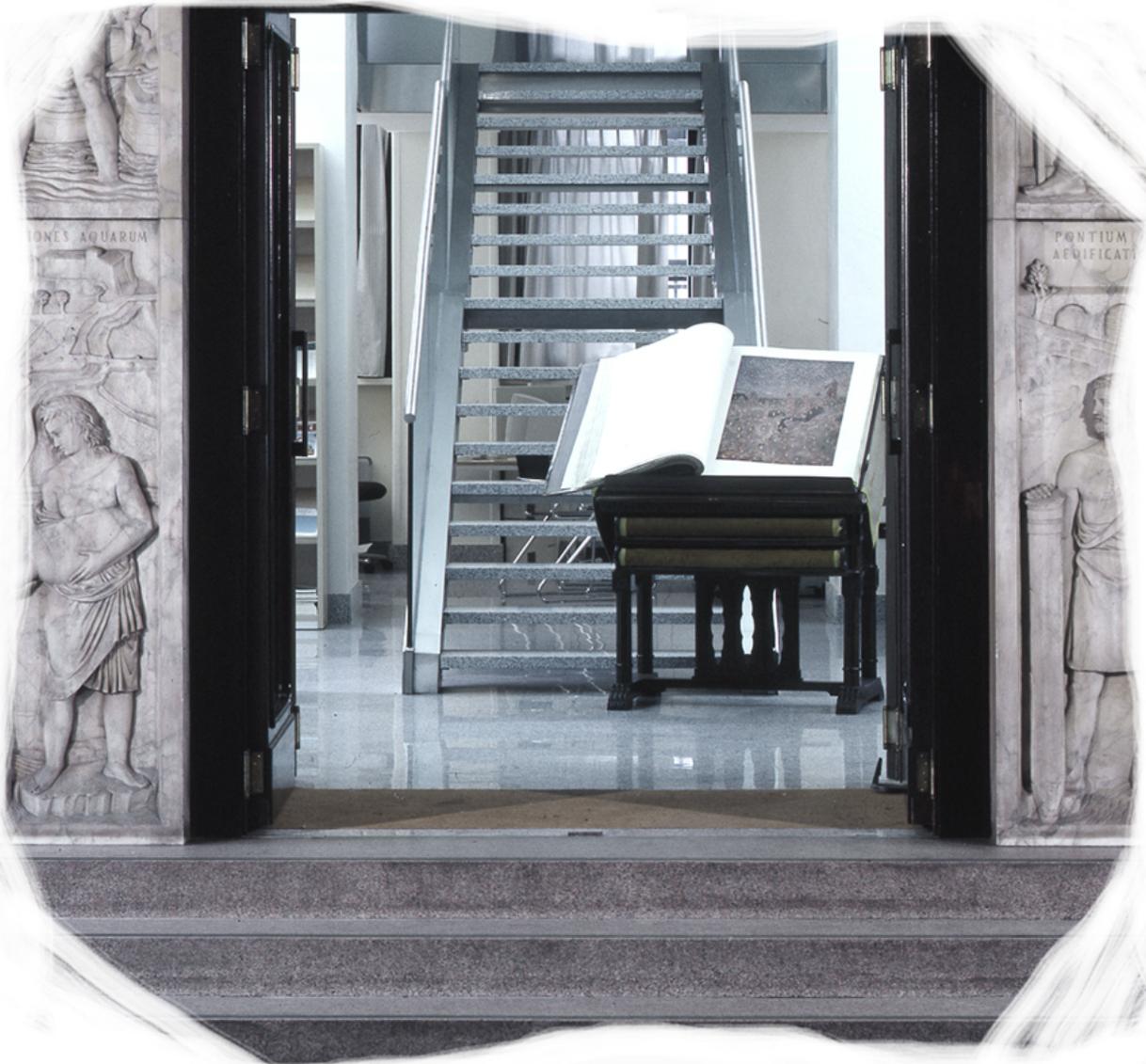




Città  
metropolitana  
di Milano

# LA BIBLIOTECA ISIMBARDI





# BIBLIOTECA ISIMBARDI

---

## ISIMBARDI LIBRARY

Testi e immagini a cura di:

**Martina Grazioli**

**Cristina Carpinelli**

**BIBLIOTECA  
ISIMBARDI**

Biblioteca Isimbardi – via Vivaio, 1 Milano

email: [bibliotecaisimbardi@cittametropolitana.milano.it](mailto:bibliotecaisimbardi@cittametropolitana.milano.it)

tel. 02. 77402420

<http://isimbardi.comperio.it/>





1940 – Cortile interno con vecchio selciato del Palazzo Isimbardi (dove ha sede la biblioteca).

Fonte: *Frammenti visivi nel tempo: percorso storico per immagini dagli archivi provinciali*, Provincia di Milano, 2010

## **BIBLIOTECA ISIMBARDI: DIVULGARE LA STORIA DELLA “PROVINCIA DI MILANO”**

Nel cuore di Milano esiste dal 1921 un piccolo gioiello, che risplende per le sue raccolte e i testi sulla storia della nostra città e della sua provincia: la Biblioteca Isimbardi sita nella sede storica della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana di Milano.

Entrando, dopo aver ammirato le decorazioni del portale d'accesso di Salvatore Saponaro, comprendenti lo stemma della Provincia di Milano e la raffigurazione di molte delle attività d'intervento dell'Ente sul territorio milanese (ved. Immagine 1), ci si immerge improvvisamente in un luogo luminoso e tranquillo, che offre ai cittadini l'opportunità di intraprendere un indimenticabile viaggio nella storia e nei luoghi più cari di Milano e del suo territorio.

Questo opuscolo mostra alcune delle più preziose opere che la Biblioteca custodisce. Tali opere raccontano la storia dell'ente “Provincia di Milano”, dalla sua nascita (1860) sino alla sua trasformazione in “Città metropolitana di Milano” (2015).

Il patrimonio originale e unico nel suo genere (le prime notizie sulla Biblioteca vanno fatte risalire alla famiglia Isimbardi che nel 1775 acquistò il palazzo dai Lambertenghi; Gian Pietro Camillo Isimbardi, che ricoprì incarichi politici nella Milano napoleonica, fece del Palazzo un centro di studi e di raccolte scientifiche e letterarie, di cui una parte è entrata a far parte dell'attuale patrimonio di Biblioteca Isimbardi) che la biblioteca conserva, fa di essa un luogo privilegiato per incontri e presentazioni, attraverso cui divulgare la storia della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana di Milano, non disperdendo, dunque, una narrazione durata ben 154 anni, che investe una parte ineludibile della storia delle istituzioni del nostro Paese. La Biblioteca è oggi un punto fondamentale di riferimento

culturale del territorio milanese e lombardo, in continuità con la propria tradizione e in evoluzione rispetto alle caratteristiche del nostro neonato Ente.

**Roberto Mosseri**  
*Direttore Settore Cultura Moda Eccellenze  
Città metropolitana di Milano*

**Cristina Borgonovo**  
*Responsabile Servizio Musei e Biblioteche  
Città metropolitana di Milano*

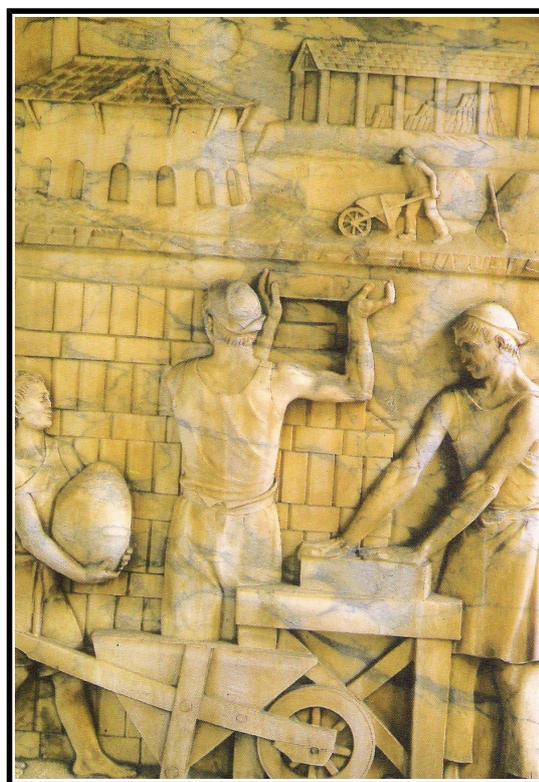
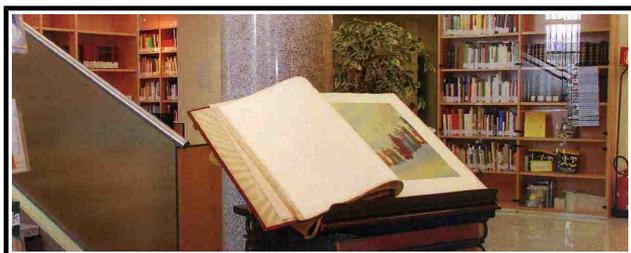


Immagine 1

# LA BIBLIOTECA



Le prime notizie sulla Biblioteca vanno fatte risalire alla famiglia Isimbardi che nel 1775 acquistò il palazzo dai Lambertenghi; Gian Pietro Camillo Isimbardi, che ricoprì incarichi politici nella Milano napoleonica, fece del palazzo un centro di studi e di raccolte scientifiche: accanto alla Biblioteca, ricca di opere letterarie e scientifiche, vennero allestiti un gabinetto di mineralogia, una raccolta di strumenti nautici e di carte per la navigazione.

Una notizia certa dell'esistenza della Biblioteca si trova in un prezioso volume del 1872 "Saggio delle opere di Leonardo da Vinci" copia n. 120 di 300 esemplari, in cui vi è la dedica manoscritta "Per la Biblioteca della Provincia".

In Biblioteca sono conservate le raccolte legislative provenienti dalla Biblioteca Vicereale e dalla Biblioteca gentilizia dei Marchesi Isimbardi. In particolare: la Raccolta degli editti, proclami e avvisi; il Foglio ufficiale della Repubblica Italiana; il Bollettino delle leggi del Regno d'Italia; la Collezione Celerifera; gli Atti del Consiglio Provinciale; il Bollettino della Prefettura, ecc.

La Biblioteca è specializzata nell'area giuridico-istituzionale, nelle materie su cui la Provincia di Milano ha avuto competenza: aspetti socio-economici, culturali e ambientali del territorio milanese/lombardo, e storia locale dei Comuni del territorio provinciale. In questi ultimi anni, a seguito di nuove materie acquisite dalla Provincia, la Biblioteca ha arricchito il suo patrimonio librario, aprendo nuove sezioni, come quella su "Comunicazione", "Europa", "Mondo" e "Società e immigrazione".

Sulla base del materiale posseduto, la Biblioteca Isimbardi può essere definita una biblioteca di conservazione e di ricerca specializzata.



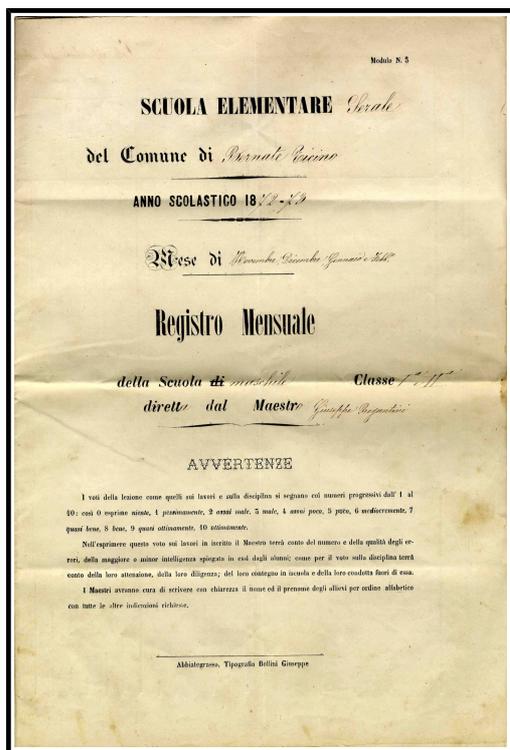
La Biblioteca Isimbardi è la prima aggregata al Polo Biblioteca Ambrosiana, collegato al sistema Indice SBN (Sistema bibliotecario nazionale). Ha una propria pagina OPAC (Online Public Access Catalogue). La Biblioteca è sede di incontri e presentazioni di libri.

## SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca fornisce un servizio di reference per assistere gli utenti nella ricerca e nella consultazione dei materiali. Il prestito è limitato al personale e agli amministratori della Città Metropolitana di Milano. Per gli utenti esterni è possibile la consultazione e fare le fotocopie a pagamento nel rispetto della vigente normativa in tema di diritto d'autore. E' presente un accesso per persone con disabilità.

# L'ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI MILANO

La Biblioteca custodisce l'Archivio storico della Provincia, che è fondamentale per ricostruire avvenimenti, atti, competenze che sono stati di primaria importanza per l'evoluzione dell'ente Provincia e del territorio di sua competenza.



Archivio Storico Provincia di Milano Istruzione 1873 Abbiategrasso, b. 6fasc. 2, lettera B

Indicazioni sull'Archivio arrivano dal testo *Storia dell'amministrazione delle Province Lombarde. 2 La Provincia di Milano*, edito da Giuffrè nel 1969, nel quale si trova un importante riferimento per capire la storia dell'Archivio della Provincia di Milano. A pagina 200, nota 33 si cita: "1880-1881, Deputazione Provinciale di Milano - Amministrazione provinciale, 29 ottobre 1880. Questi atti sono manoscritti e si trovano presso la biblioteca dell'Amministrazione provinciale milanese". L'autore del contributo sull'attività del Consiglio Provinciale di Milano per il periodo 1880-1909, Francesco Nardari, ha consultato l'Archivio

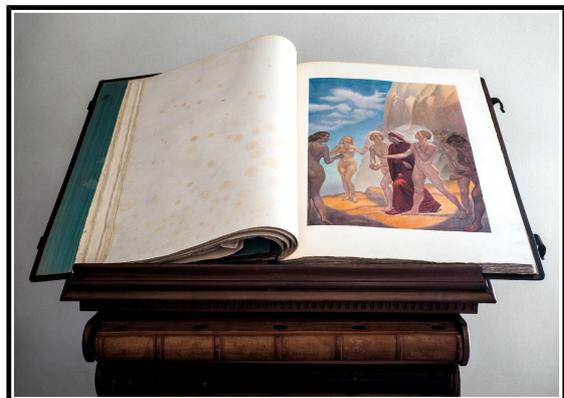
Storico alla fine degli anni '60 del Novecento.

Archivio Storico Provincia di Milano Istruzione 1873 Abbiategrasso, b. 6fasc. 2, lettera B

L'Archivio storico della Provincia di Milano (1860-1913) contiene una ricca documentazione in materia di acque, ponti, forestazione, strade, ferrovie, servizi automobilistici, fabbricati e beni mobili. Tuttavia, sono presenti altre materie riconducibili alle competenze dell'Ente Provincia. I titoli più significativi sono: Fondo Deputazione provinciale; Agricoltura, Industria e commercio; Beneficienza; Comuni; Consiglio provinciale; Finanza; Istruzione; Sanità; Strade; Tecnici; Uffici. L'Archivio Storico contiene pure numerosissimi disegni di natura principalmente tecnica riguardanti linee tramviarie, ponti, strade.

## IL PATRIMONIO

Il patrimonio della Biblioteca consiste attualmente di circa cinquantamila volumi. E' presente anche materiale emerografico.



Tra le collezioni disponibili sono senz'altro da menzionare:

Il Corpo delle leggi antiche dal 1706, rinominato Foglio Ufficiale della Repubblica Italiana dal 1802;

La collezione Celerifera dal 1823 (la maggiore risorsa per conoscere la giurisdizione italiana durante il Risorgimento; gran parte delle leggi di questa giurisdizione sono poi confluite tra le leggi del Regno d'Italia dal 1861). Questa è una collezione unica e preziosa tra quelle presenti nelle biblioteche milanesi;

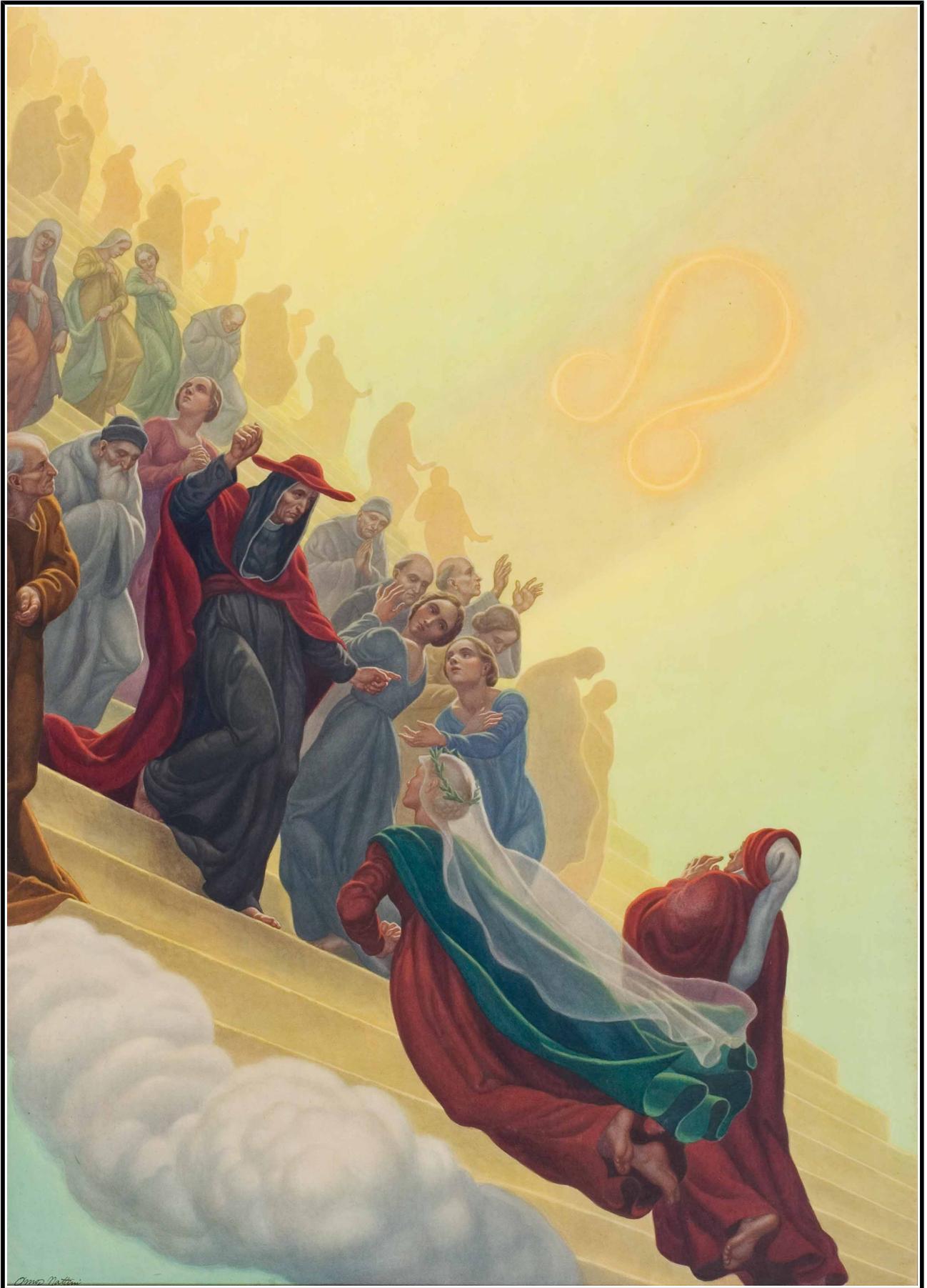
La "Divina Commedia" illustrata da Amos Nattini. La preziosa opera consiste di tre libri, pubblicati per il seicentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri. Il lavoro è cominciato nel 1923 e si è concluso nel 1941: 10 anni spesi per illustrare la parte dell'Inferno, 6 anni per quella del Purgatorio e 3 per il Paradiso. Nattini ha realizzato 100 illustrazioni, tante quanti sono i capitoli ("canti") del libro di Dante. La copia disponibile presso la Biblioteca Isimbardi porta il numero di registro #360, assegnato dal "National Bureau of Engraving and Printing". I 3 libri sono rilegati in pelle con fogli in formato 81x65 cm, con disegni di 43x65 cm, supportati da un leggio in legno intarsiato progettato dall'architetto Gio Ponti e realizzato dall'ebanista Eugenio Quarti;

La collezione degli Atti del Consiglio Provinciale dal 1860 (la copia del 1860 è disponibile in una ristampa anastatica), estremamente preziosa e unica per chi è interessato alla ricerca riguardo alla storia dell'Ente;

Il Bollettino della Città di Milano dal 1916 al 1974. Questa è una pubblicazione unica per conoscere il piano urbanistico di una città in grande espansione;

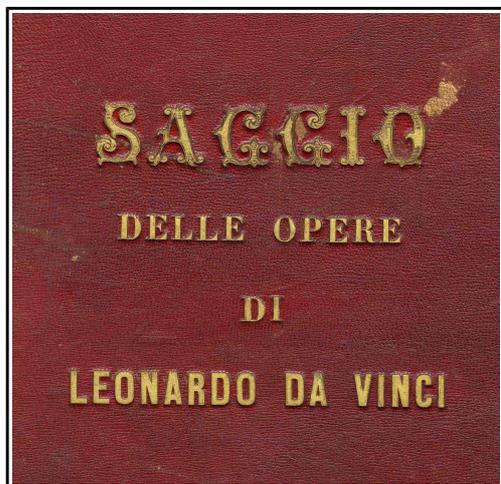
La Grande Enciclopedia Treccani (inclusi gli aggiornamenti), la Piccola Treccani, l'Enciclopedia del Novecento, il Dizionario Biografico degli Italiani (la più ampia biografia nazionale), la Storia di Milano (20 volumi) e il Dizionario Politico, uno dei libri più rari pubblicato dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (1000 copie).





Amos Nattini, *Divina Commedia*, 1941 (Paradiso, canto XXI)

**Saggio delle opere di Leonardo da Vinci** con ventiquattro tavole fotolitografiche di scritture e disegni tratti del Codice Atlantico, 1872



Copertina: *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci*

Il *Saggio delle opere di Leonardo* viene considerato come la prima testimonianza della necessità di avviare l'edizione completa delle opere vinciane. Questa necessità è figlia del suo tempo: è sul finire del Settecento, infatti, che vengono ritrovati scritti autografi di Leonardo su cui molti studiosi concentrarono il loro impegno al fine di studiare e pubblicare un ampio corpus di manoscritti del Vinci quasi interamente sconosciuti.

Le tecniche di riproduzione fotomeccanica resero possibile, a partire dagli anni '60 dell'Ottocento, la restituzione di alcuni fogli vinciani, stimolando così le prime pionieristiche pubblicazioni facsimili e l'avvio di una riflessione sui criteri da adottare per la pubblicazione di questa grande quantità di materiale non pienamente conosciuto.

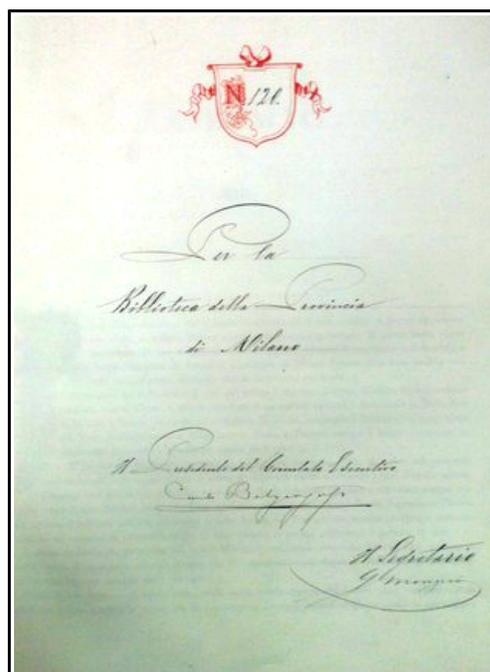
Nell'Italia appena unificata, pubblicare Opere dei grandi connazionali veniva visto come un segno di alto valore civile e necessario per la fondazione di un comune spirito nazionale.

È proprio sulla falsariga di questo concetto che nel 1872 il ministro dell'Istruzione, Cesare Correnti, al momento dello svelamento della statua di Leonardo da Vinci eretta a Milano per il Congresso Nazionale Artistico, dichiarò che il maggiore monumento di Leonardo a Milano

sarebbe stata un'edizione principe delle sue opere.

Fu per questo motivo che lo stesso Correnti istituì la commissione (il cui elenco di partecipanti si trova nell'introduzione del *Saggio delle opere di Leonardo da Vinci*) che avrebbe raccolto notizie intorno ai disegni inediti di Leonardo e alle opere autografe, e avrebbe creato successivamente il *Saggio*, il quale contiene: 24 tavole con riproduzioni di fogli dal *Codice Atlantico*, ma anche del *Trivulziano* e di alcuni estratti dai manoscritti vinciani dell'Institut de France (i quali erano stati prelevati dalla Biblioteca Ambrosiana da Napoleone a fine Settecento).

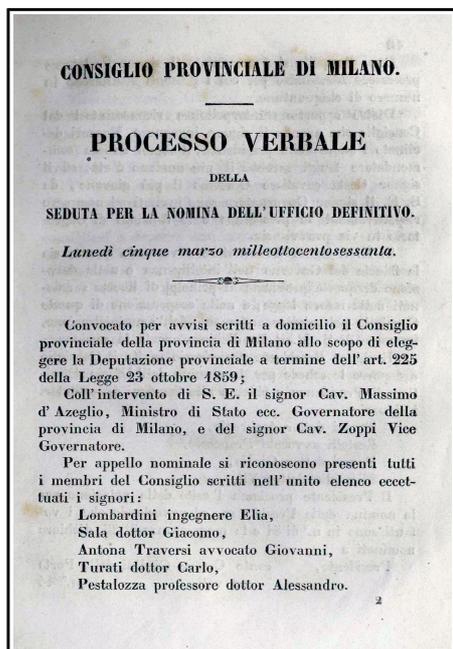
**L'IMPORTANZA DEL SAGGIO DELLE OPERE DI LEONARDO DA VINCI PER LA BIBLIOTECA ISIMBARDI**



La dedica alla Biblioteca della Provincia di Milano nella copia n. 121

All'interno del *Saggio delle opere di Leonardo* troviamo una notizia certa dell'esistenza della Biblioteca Isimbardi, come biblioteca della Provincia di Milano, nel 1872, anno di pubblicazione delle copie numerate del saggio. È presente, infatti, una dedica manoscritta alla "Biblioteca della Provincia di Milano".

## Atti del Consiglio Provinciale di Milano, 1860-1992



Pagina relativa alla nomina dell'Ufficio Definitivo della Provincia: *Atti del consiglio provinciale di Milano*, anno 1860

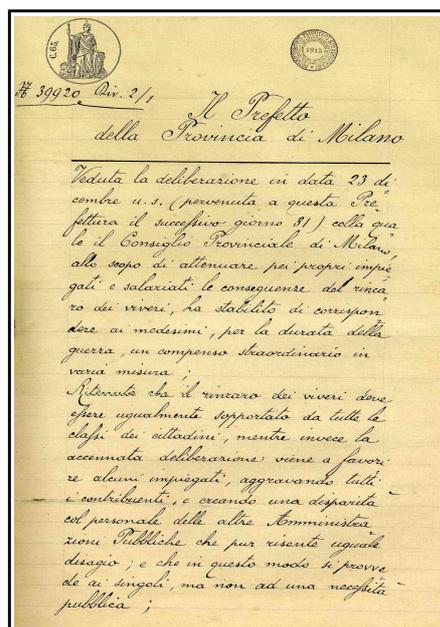
La collezione dei volumi degli Atti del Consiglio Provinciale di Milano sono un prezioso strumento per lo studio della Provincia dall'anno della sua formazione fino agli anni '90 del Novecento.

Di grande interesse è sicuramente il volume del 1860 in cui sono stati rilegati insieme tutti gli atti dell'anno della nascita dell'Ente a partire dal verbale della seduta per la nomina dell'Ufficio Definitivo che vide come primo Presidente il Conte Cesare Giulini Della Porta. Questo primo volume mostra come già dai primi momenti la Provincia di Milano si dovette occupare di argomenti di fondamentale importanza sociale quali i sussidi per le famiglie dei soldati.

Un altro volume importante per i suoi contenuti e per il contesto storico è quello dell'anno 1915, in cui abbiamo diversi riferimenti diretti alla questione della guerra, e a come questa abbia influito e sia stata affrontata in ambito provinciale.

Interessante è il discorso di Filippo Meda per l'inaugurazione della sessione ordinaria con

l'accoratezza delle sue parole riguardo a un conflitto che non si credeva sarebbe durato così a lungo. Egli, infatti, disse: "Quando l'anno scorso di questi giorni io pronunciavo le parole inaugurali della sessione ordinaria precedente all'attuale, non avrei mai creduto di trovarmi oggi negli stessi frangenti che allora ci preoccupavano: eravamo all'indomani dell'inizio d'una guerra che si temeva fosse per riempire di sé tutto il 1914: ma nessuno supponeva che l'agosto del 1915 avrebbe veduto la guerra medesima, nonché tutt'ora ardente, divampata ed estesa ad altre nazioni".



Manoscritto del Prefetto: *Atti del consiglio provinciale*, anno 1915

Altro esempio è la lettera manoscritta del Prefetto della Provincia di Milano che il 23 dicembre 1915, nell'ultima seduta di quell'anno, annuncia che la deliberazione ha stabilito di corrispondere ai propri impiegati e salariati un compenso straordinario di varia misura per tutta la durata della guerra, così da poter supplire ai problemi dovuti al rincaro dei prezzi dei viveri.

LA BIBLIOTECA POSSIEDE TUTTI I VOLUMI DEGLI  
ATTI PROVINCIALI DAL 1860 AL 1992

## L'Opera dell'Amministrazione, a cura della Deputazione Provinciale 1922-1935



Brefrotrofio di Milano: *Opera dell'Amministrazione Provinciale*, vol. 1922-1925

L'*Opera dell'amministrazione Provinciale* di Milano, voluta dal regime fascista, è un compendio di tutte le attività svolte sul territorio, suddivise per anno e per argomento: mezzi, che comprendeva il personale e le finanze; agricoltura; opere pubbliche; funzioni sociali; istruzione; manifestazioni pubbliche; argomenti vari, ecc.

Ogni sezione si compone di descrizioni teoriche dei lavori fatti, di dati finanziari e statistici e di immagini sempre relative all'argomento.

L'*Opera* risulta fondamentale per lo studio dell'Amministrazione Provinciale in un momento storico come quello fascista, in cui grandi furono i cambiamenti apportati allo scopo di eliminare tutte le componenti "straniere" dall'Amministrazione Provinciale e di reinterpretare il ruolo della Provincia dandole maggiore autorità.

Sileno Fabbri, Presidente della Deputazione Provinciale (1923-1927; 1927-1929 come Commissario Straordinario), nell'introduzione al primo volume scrisse: "Noi abbiamo sentito che la *Provincia*, in regime fascista, non poteva essere considerata un ente *avulso* allo Stato, ma una lunga mano, un organo di decentramento funzionale allo Stato stesso, il quale deve bensì rappresentare la sintesi, l'unità coordinata e disciplinata di tutte le energie nazionali [...]". È, quindi, la convinzione del ruolo della Provincia

come ente di collegamento tra Stato e periferie a spiegare questo interesse del regime nei suoi confronti.

Il primo volume comprende più annate, partendo dal 1922, anno della marcia su Roma, al 1925 in cui si ha l'emanazione delle prime leggi "fascistissime". Gli altri volumi, invece, sono per singolo anno fino al 1935.

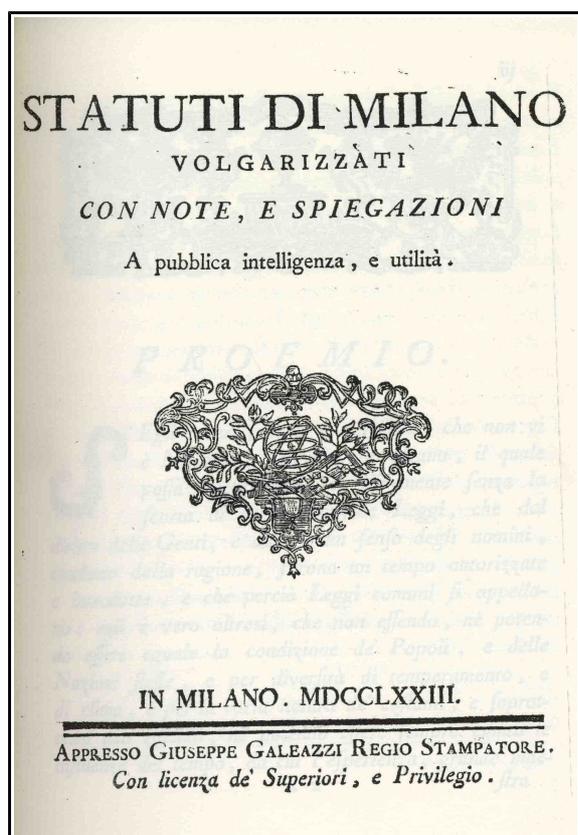


Entrata di Mombello: *Opera dell'Amministrazione Provinciale*, vol. 1922-1925

LA BIBLIOTECA POSSIEDE TUTTI GLI 11 TOMI DAL 1922 AL 1935

**Statuti di Milano** *volgarizzati con note e spiegazioni*, Secondo la traduzione in volgare di Antonio Odescalchi in Como dal testo in latino di Gabriele Verri del 1747

*Gli statuti del Ducato di Milano*, nella loro edizione del 1773-1775, raccoglievano settecento anni non solamente di leggi, ma anche di consuetudini della Milano tra il secolo XI e XVIII, rappresentando così non solamente la ricchezza giuridica all'interno della Società lombarda, ma anche l'evoluzione di quest'ultima.



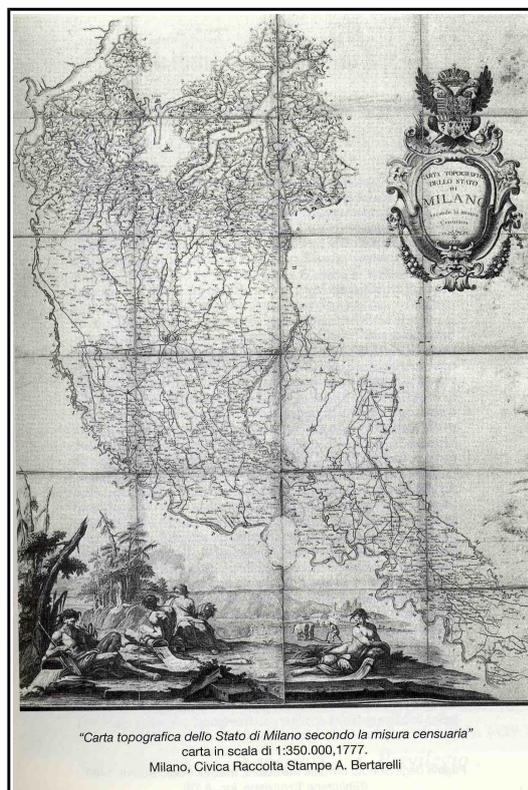
Frontespizio: *Statuti di Milano volgarizzati con note e spiegazioni*

Sono qui raccolte le “consuetudini” che i lombardi hanno segnato nel corso di settecento anni con la volontà di rispondere alle esigenze reali dei cittadini.

In questo senso quindi, i due volumi, danno modo di trovare le origini di alcune problematiche storico-sociali che ancora oggi il territorio vive e di dare delle risposte alle ragioni di formazione identitaria della Società lombarda.

Nell'edizione del '75 Odescalchi ritiene

importante inserire delle correzioni ai due volumi del '47 oltre che aggiungere alcuni commenti riguardo agli Statuti precedentemente omissi.



Carta topografica: *Statuti di Milano volgarizzati con note e spiegazioni*, vol. I

### LA NUOVA EDIZIONE 2009

Nell'anno 2009 la Consulta Lombarda Camera Confederale delle Associazioni Culturali Lombarde promosse una riedizione completa dell'opera a cura di Giuseppe Frattini.

Questa riedizione diventa testimonianza dell'interesse attuale per lo studio delle origini dell'identità locale e per la storia delle realtà locali. In un'unica monografia propone una stampa anastatica del primo volume intitolato *Rubrica Generale de' giudizi* e del secondo *Rubrica Generale della Giurisdizione, ed ufficio de' Comuni del Ducato, e suoi Reggenti*. Insieme vengono ri-editi anche i supplementi, a cui viene aggiunta, sempre seguendo il principio di una *più specifica cognizione delle leggi patrie*, una copia dello *Statuto d'Autonomia della Lombardia* dell'anno 2008.

LA BIBLIOTECA POSSIEDE L'ESEMPLARE N. 167 DELLA STAMPA ANASTATICA NELL'EDIZIONE DEL 2009

***Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi***, raccolte ed esaminate dal Conte Giorgio Giulini, 1760 – 1765



Ritratto di Giorgio Giulini, anonimo, Civiche Raccolte Storiche, Milano

Il Conte Giorgio Giulini (1714-1780) fu un illustre storiografo milanese e membro dell'Accademia de' Trasformati in qualità di segretario. Dottore nelle materie giuridiche, fu presidente del Monte di Pietà, nonché deputato dell'annona e parte integrante del patriziato milanese a partire dal 1750.

Gli otto volumi dell'opera di Giulini tracciano circa 500 anni di storia di Milano e della Lombardia, dal regno di Carlo Magno in Lombardia fino all'inizio del dominio milanese di Matteo Visconti.

Il IX volume presente nell'opera del 1960-65 contiene una serie di correzioni e aggiunte, ma non solo: l'indice universale dell'opera, una carta topografica della città di Milano nel medio evo; l'elenco degli arcivescovi e degli abati di sant'Ambrogio; un catalogo delle figure istituzionali della città (capitani, generali, il podestà e i consoli).

A partire dal '71 il Conte Giulini comincerà la stesura della *Continuazione delle memorie* che in tre tomi conclude la storia della famiglia Visconti, da dove l'aveva lasciata nelle *Memorie*, ossia con il dominio di Matteo

Visconti, fino all'estinzione della famiglia.

#### L'EDIZIONE DEL 1854-57

Tra il 1854 e il 1857, per volontà dell'editore Francesco Colombo, viene pubblicata una riedizione delle *Memorie*. Questa era stata desiderata da alcuni associati della Biblioteca Storica Italiana che - scrisse Colombo - : "si mostrarono desiderosi ch'io mandassi alle stampe [...] le *Memorie storiche della città e campagna di Milano* del Conte Giorgio Giulini".



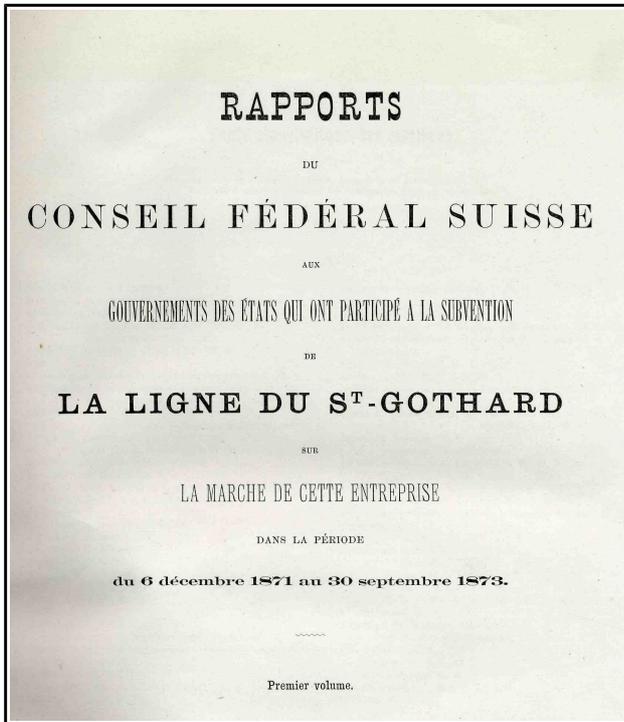
Frontespizio: *Memorie spettanti alla storia*, 1854, vol. I

L'editore decise, quindi, pensando di accontentare molti, di pubblicare una nuova edizione, corretta e con l'aggiunta di immagini, dell'Opera di Giulini che, in quel tempo, circolava in pochissime copie e a prezzi esorbitanti. Il fatto che fosse così ampiamente richiesta era per Colombo segno del fatto che in molti si stavano interessando allo studio della storia locale della città.

Il primo volume di questa riedizione è stato introdotto da alcuni cenni sulla vita del Conte Giulini.

**LA BIBLIOTECA POSSIEDE TUTTI I 7 TOMI DELLA RIEDIZIONE OTTOCENTESCA IN UNA RISTAMPA ANASTATICA DEL 1973**

*Rapports du Conseil fédéral suisse aux gouvernements des États qui ont participé a la subvention de la ligne du St-Gothard sur la marche de cette entreprise, 1871 - 1883*

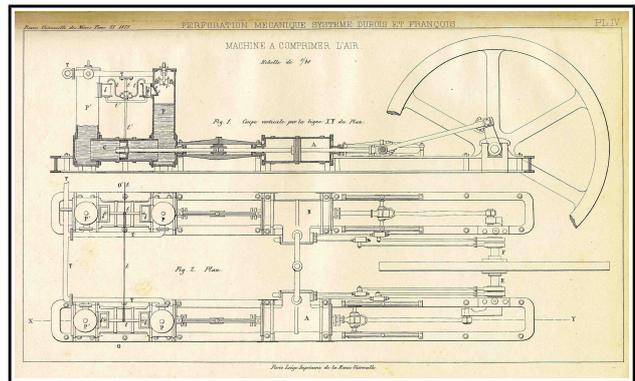


Frontespizio: *Rapports du Conseil fédéral suisse aux gouvernements des États qui ont participé a la subvention de la ligne du St.-Gothard sur la marche de cette entreprise*

I dieci volumi, pubblicati per volontà del Consiglio Federale svizzero, contengono 39 rapporti trimestrali dettagliati sui lavori per la costruzione della linea ferroviaria del San Gottardo che, ancora oggi, congiunge Lucerna a Chiasso, attraversando le alpi e il traforo del San Gottardo. La prima parte della linea venne aperta nel 1874 e fu conclusa il 25 maggio 1882.

I rapporti contengono cifre riguardo ai costi, i tempi e chilometri di ferrovia costruiti; dettagli tecnici riguardo ai lavori di costruzione; immagini sia sotto forma di cartine con legende molto dettagliate, sia delle macchine con cui sarebbe stato fatto il lavoro. Nel primo volume troviamo anche un elenco di tutti coloro i quali avevano preso parte economicamente alla

costruzione della linea (autorità francesi, italiane, tedesche, in particolare) con tanto di cifre messe nero su bianco in valuta svizzera.



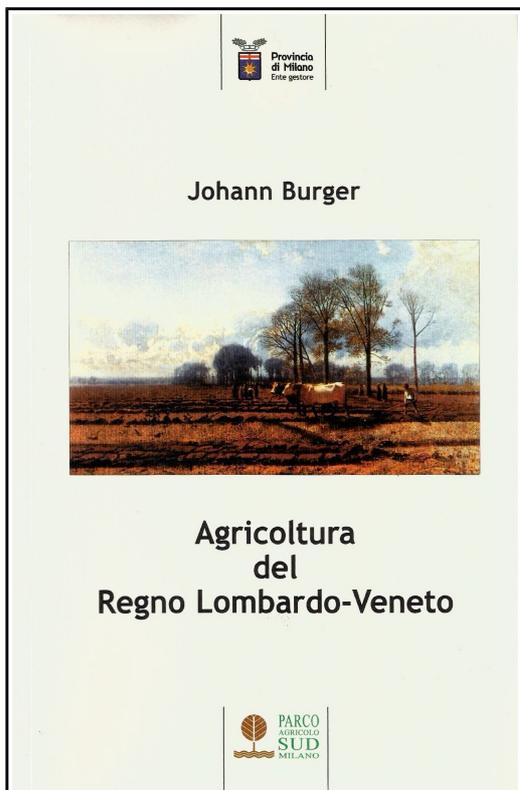
Machine a comprimer l'air – immagine presente nel I volume e tratta da *Revue Universelle des Mines, Rapports du Conseil fédéral suisse aux gouvernements des États qui ont participé a la subvention de la ligne du St.-Gothard sur la marche de cette entreprise*

La linea fu tra le più importanti per il collegamento dell'allora Regno d'Italia con l'Impero Tedesco e si unì ad altre tre linee, che attraversavano le Alpi, esistenti già da metà Ottocento.

Vista l'importanza di questa linea ferroviaria, è stata quindi fondamentale la redazione dei rapporti trimestrali (scritti in francese) che permettono di conoscere lo stato dei lavori in contemporanea alla creazione di questa importante opera pubblica.

**LA BIBLIOTECA POSSIEDE TUTTI I VOLUMI DAL 1871 AL 1883 NELLA REDAZIONE ORIGINALE IN LINGUA FRANCESE**

## Agricoltura del Regno Lombardo-Veneto, Johann Burger, 1843



Copertina: *Agricoltura del Regno Lombardo-Veneto*

Il consigliere Burger, agronomo, nel 1828 intraprese un viaggio nel Nord Italia durante il quale raccolse un'ampia quantità di dati relativi al paesaggio e all'agricoltura di una delle più prospere province dell'Impero austriaco.

Lo scopo, quindi, non era quello di produrre il *reportage* di un viaggio sul modello del "Gran Tour", ancora in voga in questo periodo, ma di scrivere con la competenza scientifica che gli apparteneva un rapporto esaustivo sul paesaggio del Lombardo-Veneto, ma anche sull'alto rendimento delle terre che lo componevano. Egli stesso, nell'introduzione al resoconto, sostiene la necessità di fornire un quadro più approfondito dell'assetto rurale e delle condizioni del ceto che si occupa dell'agricoltura, considerando che spesso si era parlato dell'Italia, ma in pochi casi da questo punto di vista.

Ciò che, quindi, più risultava interessante a Burger, così come alle autorità viennesi, era il quadro economico-fiscale della Bassa: alla

ricchezza data dai terreni ai possidenti corrispondevano altrettanto ricche entrate fiscali.

Questo resoconto di Burger diventa, quindi, di interesse pubblico trovando subito diverse traduzioni della sua versione in tedesco (*Reise durch Ober-Italien*) consegnata al Governo.

L'opera di Burger, nella sua versione italiana, viene ristampata nel 2002 (produzione in stampa anastatica) ed inserita all'interno della collana *Fonti e studi per la storia del territorio del basso milanese*, dimostrando l'importanza del recupero degli studi ottocenteschi sul territorio sia come dimostrazione delle possibilità delle campagne milanesi, sia per ricordare quanto esse siano state fondamentali e tenute in grande considerazione anche in tempi passati.

CONFRONTO		VII
<i>Della misura, peso e moneta di Milano e d'altri luoghi d'Italia con la misura, peso e moneta austriaci e metrici.</i>		
I. MILANO.		
MISURE DI LUNGHEZZA.		
Un <i>Klafter</i> viennese di 6 piedi, il piede essendo di 12 pollici, è uguale a metri . . . . .	1,8966	
— a <i>braccia</i> milanesi . . . . .	3,1880	
Un <i>Braccio</i> milanese di 12 oncie corrisponde a piedi viennesi . . . . .	1,882	
— a <i>braccia</i> viennesi . . . . .	0,763	
MISURE DI SUPERFICIE.		
Un <i>Jugero</i> ( <i>Joch</i> ) viennese di 1600 <i>klafter</i> quadrati è uguale a <i>perliche</i> metriche . . . . .	5,75	
— di Milano . . . . .	8,791	
Una <i>Perlica</i> milanese di 24 <i>tavole</i> corrisponde a <i>klafter</i> di Vienna quadrati . . . . .	181,955	
— a <i>Jugeri</i> ( <i>Joch</i> ) di Vienna . . . . .	0,1237	
MISURE DI CAPACITÀ.		
Un <i>Metzen</i> viennese di 16 <i>misure</i> ( <i>mass</i> ) contiene <i>some</i> metriche . . . . .	0,6152	
— <i>moggia</i> di Milano . . . . .	0,4207	
Un <i>Moggio</i> milanese, di 8 <i>staja</i> , corrisponde a <i>metzen</i> di Vienna . . . . .	2,3767	
Un <i>Eimer</i> viennese di 40 <i>misure</i> ( <i>mass</i> ) contiene <i>some</i> metriche . . . . .	0,5668	
— <i>brente</i> milanesi . . . . .	0,7502	
Una <i>Brenta</i> milanese di 3 <i>staja</i> , ogni <i>stajo</i> di 4 <i>quartari</i> , e il <i>quartaro</i> di 8 <i>boccali</i> , contiene <i>eimer</i> di Vienna . . . . .	1,3329	

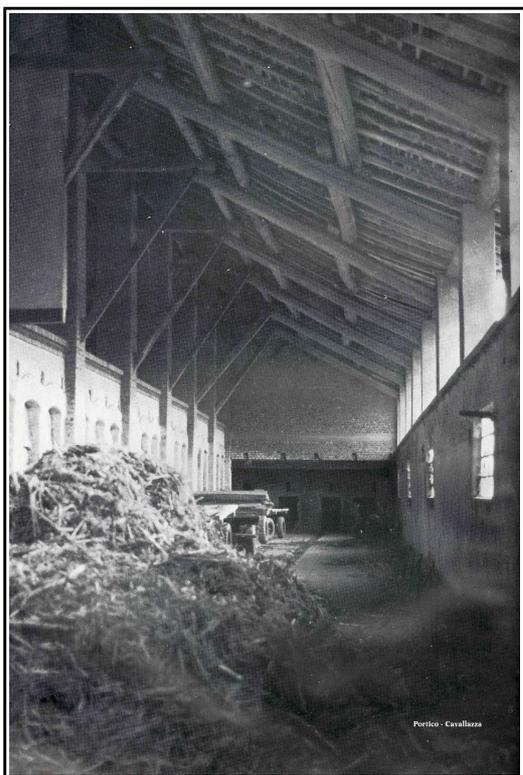
Pagine di confronto delle valute monetarie: *Agricoltura del Regno Lombardo-Veneto*

LA BIBLIOTECA POSSIEDE LA RISTAMPA ANASTATICA DI *AGRICOLTURA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO* A CURA DI ENRICA YVONNE DILK.

**Le cascine** nel territorio provinciale di Milano

La storia del territorio provinciale di Milano è una storia rurale, fatta dagli agricoltori e dai luoghi da loro abitati: le cascine.

Oggi, visitando il Parco Agricolo Sud di Milano (così viene definita la zona verde a sud della città) è possibile ancora vedere come le campagne intorno al centro cittadino siano costellate di cascine, a volte ancora attive, a volte ruderi.



Portico-Cavallazza: *Assago e le sue cascine*, 1986

Fin dai tempi più antichi la storia della Milano rurale fu interessante per i Governi, ma anche per gli osservatori, per i viaggiatori, che si trovavano di fronte a una pianura fertile e ricca di armonia. Le cascine sono, quindi, componenti ancora vive del territorio, ricche di complessità e con un valore non solo storico, ma anche naturalistico e agronomico (si pensi alle attività didattiche proposte oggi nelle cascine operanti e alla diffusione dei prodotti locali attraverso gli agriturismi).

Lo studio di questi luoghi rientra, quindi, in un contesto più ampio di conservazione del

territorio, ma anche di recupero di più antiche condizioni di vita che sembrano trovare il loro luogo ideale all'interno delle mura delle cascine.



Cascina Mariani a Busto Arsizio: *Cascine di Busto Arsizio. Storia e architettura*, 2007

#### **NELLA BIBLIOTECA ISIMBARDI...**

Nella Biblioteca è possibile trovare un vasto numero di volumi dedicati alla storia delle cascine nel territorio provinciale di Milano.

Molti dei Comuni, infatti, si sono proposti, nel corso degli anni, un recupero delle aree rurali e in particolare delle cascine che risultano essenziali per lo studio del territorio locale.

Da queste attività di recupero sono nati numerosi libri ricchi di immagini che tracciano la storia locale dei singoli paesi da questo punto di vista, dando modo così a chi è interessato di conoscere la storia dei Comuni e di comprenderne appieno non solo l'aspetto urbanistico-architettonico, ma anche quello legato a una realtà tipica del passato, ma ancora oggi presente.

**LA BIBLIOTECA POSSIEDE UNA SEZIONE  
INTERAMENTE DEDICATA ALLA STORIA LOCALE**

*L'agricoltura milanese: organo di propaganda della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Milano, 1901 – 1963*

## **L'AGRICOLTURA MILANESE**

ORGANO DI PROPAGANDA DELLA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI MILANO

testata: *L'agricoltura milanese*

*“L'agricoltura milanese – organo della Cattedra ambulante di Agricoltura di Milano – è un giornale tecnico che vi dà istruzioni e consigli in merito alla coltivazione dei vostri campi; vi dà notizia di tutte le iniziative che la cattedra svolge nel vostro vantaggio; di tutti i concorsi a premio che la Cattedra bandisce; di tutte le manifestazioni agrarie che vi interessano; dell'andamento dei principali mercati”.*

In questo annuncio rivolto direttamente agli agricoltori, inserito in conclusione dell'*Indice dell'annata*, viene spiegato perfettamente quale fosse lo scopo di questo periodico: diffondere la cultura agricola in ogni sua forma, dal lavoro pratico alle fiere, attraverso gli articoli che il periodico proponeva che passavano dall'allevamento del baco da seta a storie quotidiane di agricoltori così da diffondere le *buone usanze* che si trovavano nell'agricoltura locale.

La prima pubblicazione risale al 1901 per volontà della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Milano. Nel corso della sua vita il periodico variò il proprio titolo e sottotitolo più volte, non allontanandosi però né dalla materia, né dal proprio scopo finale di punto di riferimento per gli agricoltori della provincia di Milano.

Il primo direttore del giornale fu Giuseppe Soresi il quale impose uno stile semplice e modesto, comprensibile a tutti i lettori. Il periodico era, quindi, lontano dall'essere un mero Bollettino delle attività della Cattedra Ambulante di Agricoltura (Come era stato invece l'*Annuario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Milano* fino al 1904), e così rimase anche quando nel '40 la direzione passò nelle mani di Eugenio Broggi.

L'ultimo numero uscì il 15 dicembre 1963 con il titolo *La nuova agricoltura milanese* che il periodico aveva assunto già dal 1952.

Il periodico della Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbe un enorme successo, al punto da sopravvivere per oltre sessant'anni ed essere un mezzo indispensabile per gli agricoltori. Fu in grado, inoltre, di unire tutti i periodici con il medesimo argomento che a inizio Novecento erano innumerevoli.

### **DIFFONDERE L'ISTRUZIONE!**



*Presentiamo il gruppo degli agricoltori di Cuggiono, che ha frequentato con assiduità e buon profitto il Corso di agricoltura, svolto dal dott. G. Ellena, Reggente la Sezione di Rho-Legnano-Magenta.*

Immagine dalla prima pagina de *L'agricoltura milanese*, anno XIII, n. 1 (10 gennaio 1935)

### **LA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA**

La Cattedra Ambulante di Agricoltura fu un istituto voluto da molti agricoltori di diverse regioni italiane, i quali sentivano la necessità di un'istruzione riguardo alla scienza agricola.

La prima Cattedra con una forma definita fu quella di Rovigo nel 1890, a cui ne fecero seguito altre in tutte le regioni sia per iniziativa privata, sia per volere degli enti locali.

LA BIBLIOTECA POSSIEDE LE ANNATE DAL 1934 AL 1942

**I manuali Hoepli:** Chimica agraria (1893) e Manuale di chimica agraria (1925) a confronto.

Attualmente uno dei temi di maggiore interesse quando ci avviciniamo alla materia agraria è sicuramente quello legato all'uso dei concimi chimici e allo sfruttamento intensivo dei terreni. Questi argomenti sono al centro dei due manuali Hoepli dedicati alla chimica agraria, i quali, benché pubblicati tra fine Ottocento e inizio Novecento, si pongono le medesime questioni dei nostri contemporanei sull'uso dei fertilizzanti chimici.

Il Dott. Prof. Pratolongo, che ha redatto il *Manuale di chimica agraria* (1925) riguardo all'uso dei fertilizzanti chimici dice espressamente che, per quanto utili, sono frutto di un'esigenza meramente economica ed è proprio a questa che devono l'espansione del loro utilizzo.

Se nel volume del 1893, scritto dal Dott. Aducco, si spiegava la necessità dei concimi attraverso le regole di statica agraria (studio dei mezzi per ridare al terreno ciò che ha perso durante la coltura), nell'altro si sottolinea come i concimi naturali, per quanto ricchi di sostanze chimiche necessarie a rendere nuovamente fertili i terreni, non lo siano abbastanza per poter seguire le leggi di mercato.

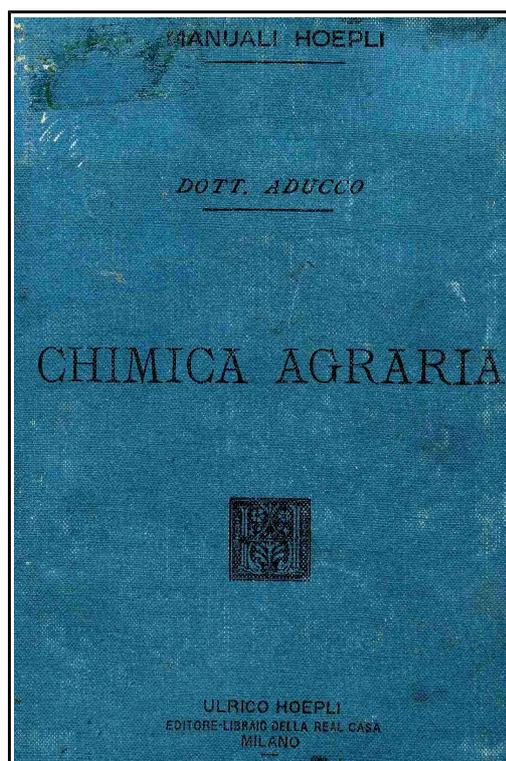
Attraverso la lettura associata di questi due volumi è possibile riconoscere tutti i segnali di cambiamento che in un trentennio hanno portato ad una visione completamente diversa dell'uso dei fertilizzanti.

Se Aducco sostiene come principio generale della statica agraria che *quanto viene tolto dal terreno deve essere restituito* (cit. p. 188) e che è spesso controproducente dare al terreno più di quanto non sia appena oltre lo stretto necessario, Pratolongo ci porta in un mondo fatto più di economia e leggi di mercato a cui i contadini non si possono sottrarre anche se, tra le righe, non sembra entusiasta dell'introduzione massiva di concimi chimici nel mondo agricolo. Insomma, già a inizio Novecento gli addetti ai lavori si ponevano le

medesime questioni dei nostri contemporanei riguardo all'eccessivo sfruttamento dei terreni agricoli.

Un altro manuale Hoepli che pone problemi del tutto simili è quello dedicato agli insetti nocivi (*Insetti nocivi: all'agricoltura ed alla selvicoltura*) che sconsiglia, laddove possibile, l'utilizzo di insetticidi chimici sostenendo che *gli insetticidi migliori, i più sicuri e più economici sono la pinzetta ed il fuoco* (cit. p. 436).

#### COME SI STRUTTURANO I DUE MANUALI

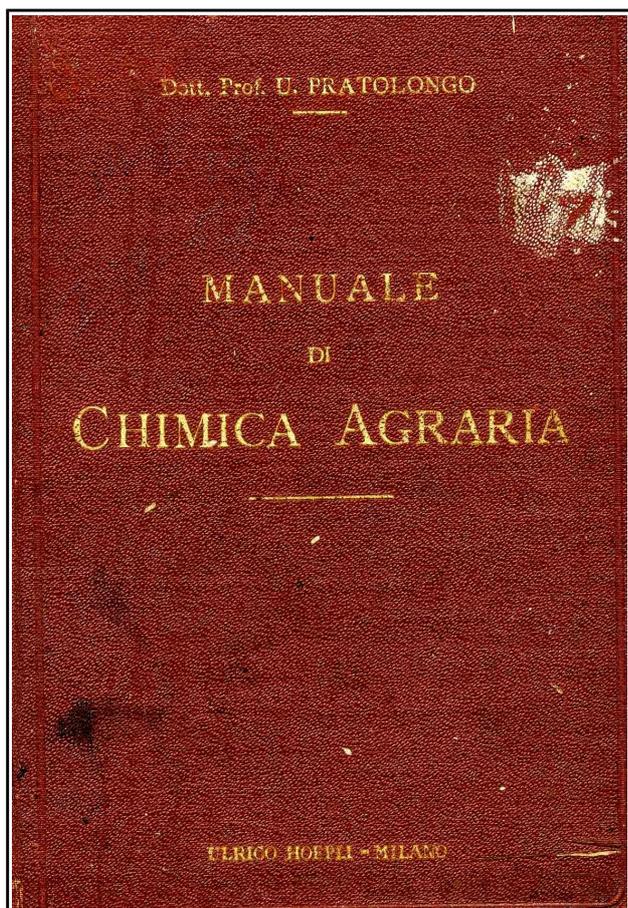


Copertina: Chimica agraria, 1893

Il manuale del 1893 ci introduce immediatamente ad alcune basi di chimica legata al mondo animale e vegetale che permettono al lettore anche meno ferrato nella materia di acquisire le basi teoriche necessarie. La seconda parte del volume parte, invece, con un'analisi minuziosa del terreno agricolo e della sua composizione, per poi introdursi, nel quarto capitolo, all'interno dello studio della statica agraria (premunendosi di spiegare al lettore di cosa si tratta).

Solo nell'ultima parte, una volta espletati tutti gli argomenti con valore introduttivo, inizia la trattazione delle "modificazioni del terreno": i concimi. A questi lega altresì argomenti di

ordine civile come le norme relative all'acquisto e alla distribuzione dei concimi.



Copertina: *Manuale di chimica agraria*, 1925

Il manuale del 1925 è evidentemente più ricco e dettagliato. È chiara la presenza di maggiori conoscenze nel campo che portano l'autore ad essere più schematico nella trattazione di un numero più vasto di argomenti.

Ad introdurre il volume ci sono sempre le basi di chimica, benché più approfondite rispetto all'edizione precedente.

Come argomento a parte, anche qui viene trattato il mondo del terreno, partendo però da un'analisi non solo delle componenti chimiche di base, ma anche delle materie che lo compongono come le rocce e l'acqua (le quali nel primo volume vengono trattate solamente in conclusione, per quanto essenziale).

L'ultima parte è dedicata alla statica agraria, inoltrandosi subito nell'analisi dei diversi tipi di concimi.

**CONSUMO ACQUEO UNITARIO DELLE DIVERSE CULTURE**  
*Chilog. di acqua traspirata dalle piante per la formazione di un chilog. di sostanza organica*

	WOLSKY (Germania)	HILFERT (Germania)	SOBAUER (Germania)	VON SIEHLERER (Germania)	WILHELM (Germania)	TOLLAKOFF (Russia)	KISE (Wisconsin)	KARSTENSON (Danimarca)	BURGESS (Colorado)	LEVINE (Italia)	WATSON (Utah)
Frumento . . . . .	—	338	459	—	—	316 a 756	—	—	513	582	1048
Avena . . . . .	665	376	569	225 a 307	—	347 a 655	385	—	597	493	—
Orzo . . . . .	—	310	431	—	—	230 a 617	464	—	534	448	—
Sigale . . . . .	774	333	236	—	—	—	—	—	585	—	—
Riso . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	710	—	—
Granturco . . . . .	333	—	—	—	—	—	271	260 a 445	368	—	589
Sorgo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	324	—	—
Miglio . . . . .	447	—	—	—	—	—	—	—	393	—	—
Panico . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	310	—	—
Grano saraceno . . . . .	646	393	—	—	—	—	—	—	528	—	—
Pisello . . . . .	446	373	—	—	—	—	427	—	388	811	1118
Fava . . . . .	—	282	—	—	—	—	—	—	794	—	—
Cesce . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	665	1216	—
Trifoglio pratense . . . . .	—	310	—	—	—	—	576	—	397	—	—
Medica . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	831	—	—
Patata . . . . .	—	—	—	—	—	—	385	—	636	—	630
Bietola zucchero . . . . .	—	—	—	—	499 a 569	—	—	—	357	—	—
Lino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	905	1094	—
Girasole . . . . .	490	—	—	—	—	—	—	588	683	—	—

Tabella consumo acqueo unitario delle diverse colture:  
*Manuale di Chimica Agraria*

LA BIBLIOTECA POSSIEDE UN'AMPIA COLLEZIONE DEI  
MANUALI HOEPLI

**Vita e Opere**, George-Louis Leclerc, Conte di Buffon, 1749 – 1789, traduzione a cura di Dott. Giovanni Boschi (1869)



Buffon, François-Hubert Drouais, 1753, Musée Buffon à Montbard

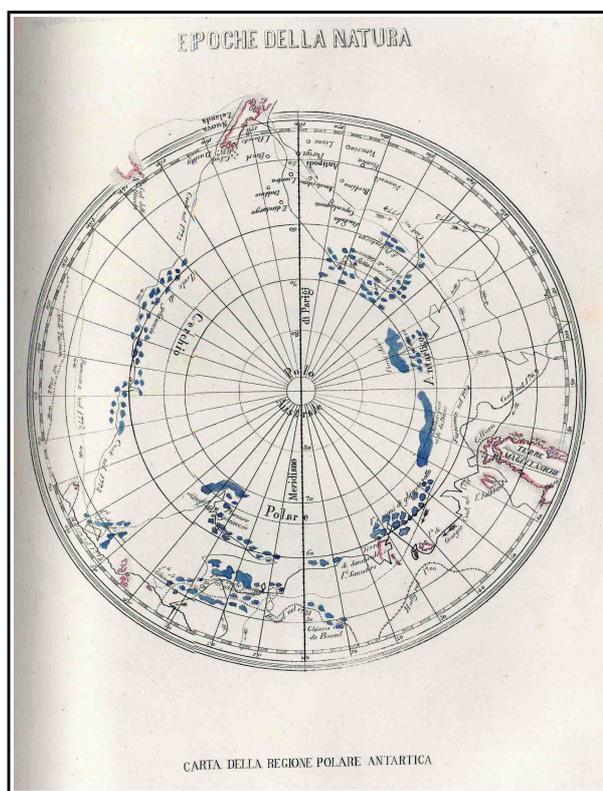
George-Louis Leclerc, meglio conosciuto come Conte di Buffon (1707 – 1788), è uno degli esponenti del movimento scientifico legato all'illuminismo francese. La sua opera fu d'ispirazione per molti studiosi e naturalisti delle generazioni successive; fu il primo, insieme a Lamarck, ad evidenziare un dinamismo negli organismi viventi che avrebbe preceduto di un centinaio di anni l'evoluzionismo di Charles Darwin (non casualmente annoverato tra i suoi eredi). Fu, altresì, l'introduttore del metodo binomiale, utilizzato per la catalogazione di piante e animali collezionati nel corso dei suoi studi, e sviluppato successivamente da Linneo.

L'*Histoire naturelle* è considerato il suo lavoro di maggiore rilievo. Si tratta di un'ampia opera enciclopedica composta di 36 volumi pubblicati in Francia tra il 1749 e il 1789 e dedicati alla Storia Naturale.

Un'opera mastodontica che doveva passare in rassegna tutti i regni della natura, ma che in definitiva comprende il mondo dei minerali e solo una parte degli animali; è inoltre accompagnata da i *Discours*, ossia discorsi iniziali ad introduzione degli argomenti centrali, e da supplementi, tra cui quello più notevole è

sicuramente *Époques de la nature*. Centrali sono anche i due volumi introduttivi: *Théorie de la terre* e *Histoire naturelle de l'homme*.

Lo stile chiaro e armonioso di Buffon ha permesso che le sue opere divenissero un mezzo di diffusione dello studio delle scienze naturali anche tra i non addetti ai lavori.



Carta della regione polare artica, *Opere*, volume II

Molte furono le critiche a Buffon e alla sua opera, in particolare quelle legate alla leggerezza (se non addirittura ad errori) nelle classificazioni di alcune specie animali; un approccio scientifico spesso non sistematico; gli si rimproverava la scelta di aver trattato solo le specie più conosciute con lo scopo di attirare maggiormente le attenzioni dei neofiti.

Al di là delle critiche, la sua opera può essere inserita senza riserve tra quelle più celebri e con la maggiore influenza legate al pensiero illuminista.

**LA BIBLIOTECA POSSIEDE 15 VOLUMI DI OPERE DI BUFFON, TRADUZIONE A CURA DI DOTT. GIOVANNI BOSCHI (1869)**

## Manicomio Provinciale di Milano in Mombello, con tavole di disegno dei vari fabbricati, a cura della Provincia di Milano (anno sconosciuto)

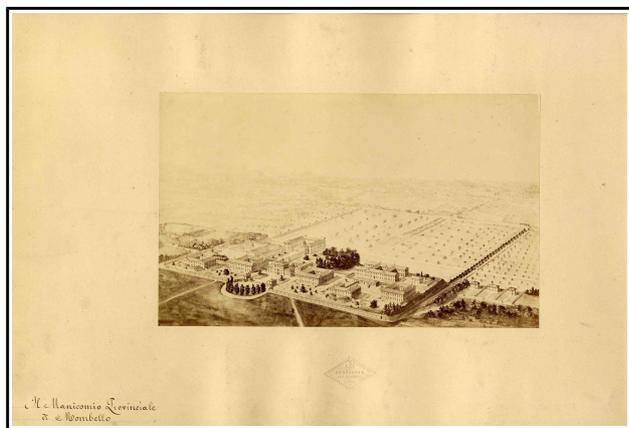


Foto del manicomio di Mombello: *Manicomio provinciale di Milano in Mombello*

L'ex ospedale psichiatrico Giuseppe Antonini, meglio conosciuto come manicomio di Mombello, nel corso del Novecento fu l'ospedale psichiatrico più grande d'Italia. Oggi è completamente abbandonato, ma è comunque entrato a far parte della storia della Provincia di Milano.

Il manicomio era sito all'interno di villa Pusterla a Mombello dal 1863, anno in cui è stato progettato e lì collocato dal Comune di Milano, che acquistò l'edificio a questo scopo. La villa è un complesso di circa un milione di metri quadrati, costruita nel XVI secolo dalla famiglia Pusterla passando poi agli Arconati e, infine, alla famiglia Crivelli che vi apportò le modifiche settecentesche per renderla una dimora lussuosa in stile barocco. Così rivista la villa divenne quartier generale di Napoleone che qui fece sposare anche le proprie sorelle, affascinato dalla bellezza della dimora.

La villa fu, comunque, abbandonata a inizio Ottocento fino a quando non venne trasformata in ospedale psichiatrico.

Attualmente la villa è sede dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "Luigi Castiglioni" che prende il nome dall'omonimo illuminista che qui visse per un breve periodo sfruttando il giardino botanico per i propri studi.

Al manicomio di Mombello trovarono cura i pazienti dell'ex manicomio cittadino Senavra che era stato voluto da Maria Teresa d'Austria nel 1781.

Alla villa Pusterla-Crivelli e al suo parco vennero aggiunti molti padiglioni che arrivarono ad ospitare fino a 3000 pazienti.

Dopo la legge Basaglia, il manicomio, come molti altri in Italia, venne completamente abbandonato e, ad oggi, sono presenti solamente la villa, le palazzine che ospitano un Istituto commerciale per periti aziendali e il «Corberi», una casa d'accoglienza per malati psichici gravi.



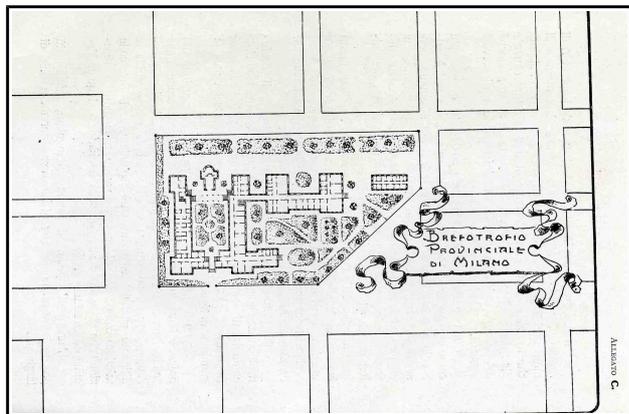
Frontespizio: *Manicomio provinciale di Milano in Mombello*

Il volume manoscritto *Manicomio provinciale di Milano in Mombello, con tavole di disegno dei vari fabbricati*, è un compendio di nozioni storiche, regolamenti, descrizioni e tavole dell'ex manicomio.

Le tavole fungono da descrizione del manicomio attraverso piantine di tutti gli ambienti suddivisi tra quelli maschili e femminili.

L'Opera risulta fondamentale vista l'impossibilità di conoscere l'ubicazione dei diversi padiglioni dedicati alle singole patologie, considerato l'attuale stato di abbandono della struttura.

## Il nuovo brefotrofio provinciale di Milano, Dott. Prof. Ernesto Grassi, Ing. Vincenzo Sarti e Ing. Eugenio Denti, 1912



Piantina del nuovo brefotrofio: *Il nuovo Brefotrofio Provinciale, 1912*

Il nuovo Brefotrofio di Milano fu inaugurato il 18 settembre 1912 nell'area detta acquabella che la Provincia aveva acquistato a questo scopo fin dal 1890. Il progetto si deve all'ingegnere Vincenzo Sarti, dell'Ufficio tecnico provinciale, con la consulenza dell'ingegnere Eugenio Denti per i servizi e dell'architetto Paolo Vietti Violi per la veste architettonica neoromanica. Le decorazioni dell'atrio furono realizzate da Tommaso Bernasconi.

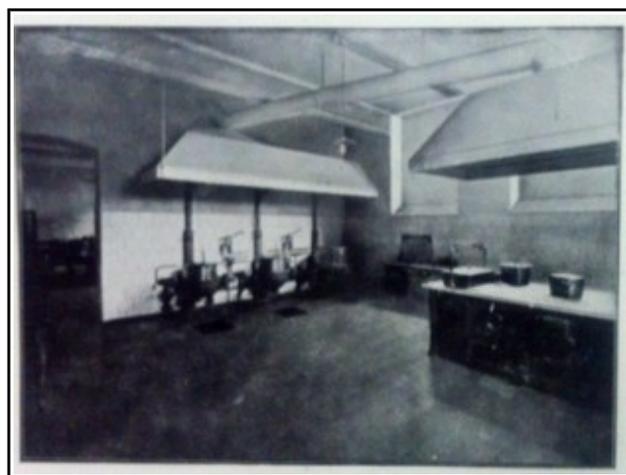
Nel nuovo complesso edilizio, completamente circondato da spazi verdi, furono applicati moderni criteri igienici. Gli ambienti risultavano più luminosi, permettendo una migliore areazione, grazie alle finestrate a doppia luce. Nell'edificio si trovavano uffici e locali amministrativi destinati all'accettazione, i locali destinati al ricovero dei bambini a seconda dell'età e della salute, e gli alloggi del personale tra cui erano comprese anche le balie. Essendo anche ospedale, all'interno della struttura, ma in zone separate, sorgevano il padiglione di isolamento per i malati contagiosi e la camera mortuaria.

Il ricovero era altresì dotato di lavanderia, magazzini, cucine e refettori e ogni padiglione era riscaldato. Era presente anche un impianto di disinfezione nei sotterranei e di distribuzione dell'acqua calda.

La creazione di questo Nuovo Brefotrofio si

colloca come una delle tappe della lunga storia dell'assistenza ai bambini "esposti" che ebbe inizio, secondo tradizione, nel 787 (nella prima età carolingia) con l'apertura del primo brefotrofio, per iniziativa dell'arciprete Dateo. Gli ospizi che in seguito svolsero quest'attività caritativa, associandola al ricovero delle gestanti sole, nel 1456 furono concentrati dentro l'Ospedale Maggiore.

Per l'inaugurazione di questo nuovo edificio fu pubblicato un volume in cui trovarono spazio i resoconti non solo di Grassi, che si occupò di raccontare il passaggio dal vecchio Ospizio di S. Caterina alla Ruota al Nuovo Brefotrofio, ma anche di Sarti che si occupò delle note tecniche legate all'edilizia del Brefotrofio e di Denti che si occupò, invece, di descrivere i servizi industriali presenti nel Brefotrofio.



La cucina: *il nuovo Brefotrofio Provinciale*

In ultimo, all'interno del volume, è possibile trovare i regolamenti dell'organico e il disciplinare approvati dal Consiglio Provinciale nel 1913 oltre che la pianta organica del personale sanitario e amministrativo, di quello subalterno, e le tabelle relative alle corrispondenze del personale, ai corredi, agli assegni dotati, ecc.

# La difesa delle lavoratrici, un giornale di lotta e coscienza, 1912 - 1925

Anno VII - N. 1  
6 Gennaio 1912  
Esce la 1<sup>a</sup> la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

## La Difesa delle Lavoratrici

CONSIGLIO INTERNAZIONALE FEMMINILE  
DELLE ORGANIZZAZIONI SOCIALISTE ED OPERAIE  
(SEZIONE BRITANNICA)

MILANO - Via S. Damiano, 10 - MILANO

Un numero annuo lire 4.000  
Un numero semestrale lire 2.000  
Un numero trimestrale lire 1.000

**Abbonamenti 1912**

Stipendiare l'abbonamento al giornale per il 1912, prima del 15 gennaio, a fronte di un assegno postale n. 2 di lire 4.000. Per le altre parti del mondo, aggiungere il costo della spedizione.

**Abbonamenti cumulativi**

Per gli abbonamenti cumulativi, si prega di spedire un assegno postale n. 2 di lire 4.000 per ogni anno, a fronte di un assegno postale n. 2 di lire 4.000.

**Consiglio Internazionale Femminile delle Organizzazioni Socialiste ed Operaie (Sezione Britannica)**

*Caro compagno,*

Questo giornale è stato creato per dare voce alle lavoratrici e per aiutarle a organizzarsi e a lottare per i loro interessi. È un giornale di lotta e di coscienza, che si occupa di tutti i problemi che interessano le lavoratrici in ogni parte del mondo.

Il giornale è edito in italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese, olandese, danese, svedese, norvegese, finlandese, polacco, ceco, slovacco, ungherese, rumeno, greco, turco, arabo, ebraico, yiddish, e in altre lingue.

Il giornale è distribuito gratuitamente in tutti i paesi dove esiste un movimento operaio socialista. In tutti gli altri paesi, il giornale è distribuito a un prezzo molto basso.

Il giornale è edito da un comitato di lavoro, composto di lavoratrici di tutti i paesi. Il comitato è aperto a tutte le lavoratrici che vogliono contribuire al giornale.

Il giornale è edito da un comitato di lavoro, composto di lavoratrici di tutti i paesi. Il comitato è aperto a tutte le lavoratrici che vogliono contribuire al giornale.

Inizialmente bimestrale e solo successivamente settimanale (anche se con una periodicità irregolare), il periodico si batteva innanzitutto per la parità di diritti tra uomini e donne.

Con un'enfasi spesso considerata esagerata sui temi scottanti della vita lavorativa femminile, il periodico fu un perfetto tramite per le lavoratrici di tutta la Nazione, anche laddove non sapendo leggere, delegavano ad altre questo compito.

Possono essere rintracciati tra i fogli tutti i temi scottanti della questione femminile di inizio Novecento ed è per questo uno strumento di documentazione estremamente importante per l'analisi del movimento femminile socialista in Italia in un periodo storico così denso di eventi.



Vignetta del n. 8 (1 maggio 1913)  
Fonte: scalarini.it

“[La Difesa] è una guida moderna per l'allevamento fisico e morale dei vostri figli, e colle novelle, colle voci dai campi e dalle officine, coi dialoghi presi dal vero porta il sollievo, mentre colle notizie riguardanti le azioni e la propaganda e colle corrispondenze vi affratella alle compagne che ottano per gli stessi principi”.

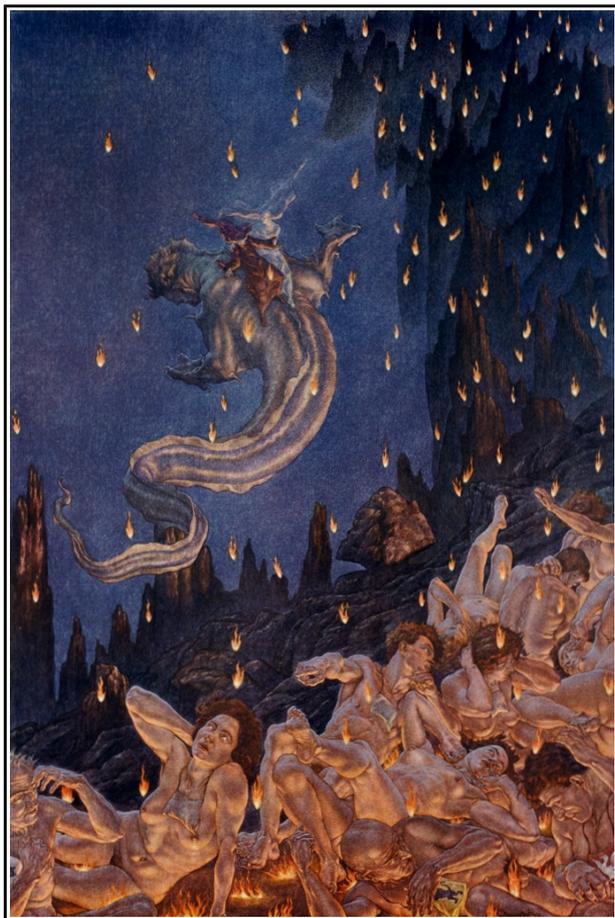
Questo è ciò che si proponeva *La difesa delle lavoratrici*, primo periodico nazionale delle donne socialiste pubblicato per la prima volta il 7 Gennaio 1912 per volontà di Anna Kuliscioff. In quello stesso anno, infatti, il 30 giugno, venne approvata la legge elettorale del IV governo Giolitti, che permise al 23% degli uomini italiani di votare l'anno successivo. Il diritto di voto per le donne non fu nemmeno preso in considerazione nonostante le proteste che proprio a gennaio erano cominciate per far estendere il diritto di voto. Le proteste furono promosse dalla stessa Anna Kuliscioff che fu la prima direttrice del periodico socialista.

**COME SI COMPONE LA RACCOLTA**

La raccolta si compone di tre custodie contenenti tutte le pubblicazioni numerate dal 7 gennaio 1912 fino al 15 settembre 1925 (eccetto il numero 4 del 1925). La prima custodia comprende le annate dal 1912 al 1917; la seconda quelle dal n. 20 del 1921; la terza custodia le annate dal n. 21 del 1921 fino all'ultimo numero del 1925.

LA BIBLIOTECA POSSIEDE TUTTE LE PUBBLICAZIONI CON LA PREFAZIONE DI PAOLO PILLITTERI E DELLA PROF.SSA FIORENZA TARICONE

**Divina Commedia** con illustrazioni di Amos Nattini, 1923-1941



Amos Nattini, *Divina Commedia*, inferno canto XVII  
Fonte: artribune.com

Amos Nattini (Genova 1892, Parma 1985) è stato un pittore e disegnatore tra i maggiori in Italia. Cominciò la sua carriera di illustratore dal 1911 quando illustrò le *Canzoni d'oltremare* di D'Annunzio con il quale visse a contatto per due anni a Parigi. Questo incontro fu fondamentale per determinare il suo orientamento poliedrico, eclettico ed esuberante che lo accompagnò fin dal suo periodo di formazione all'Accademia di Belle Arti. I richiami accademici lo spinsero soprattutto allo studio di Michelangelo e a un forte realismo.

Nella sua produzione non mancano nemmeno i riferimenti ad una certa produzione cinematografica tendente al "colossale".

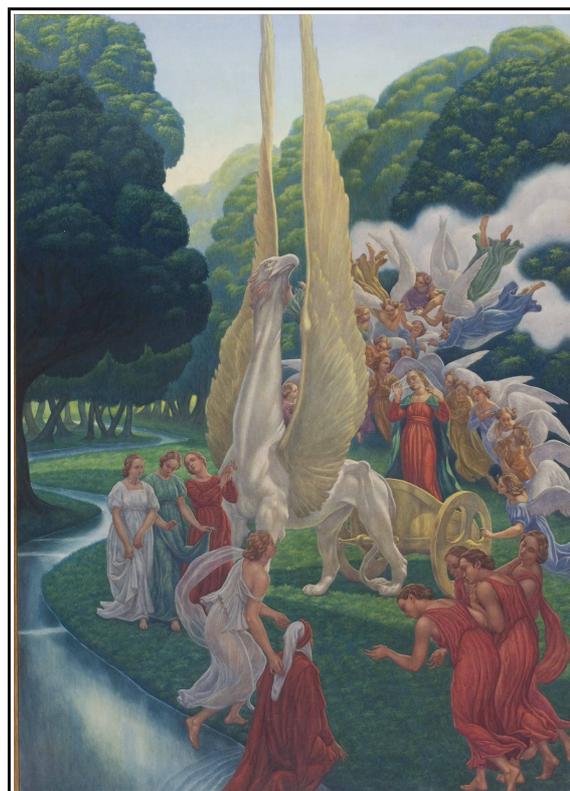
### LA DIVINA COMMEDIA

La sua Opera di maggiore rilievo è la *Divina Commedia* illustrata. La produzione di quest'Opera colossale occupò venticinque anni

della sua vita, dal 1923 al 1941 (dieci anni per l'Inferno, sei per il Purgatorio e tre per il Paradiso).

Nelle illustrazioni si possono riconoscere tutti gli elementi tipici della produzione di Nattini, dal realismo nella resa dei corpi alla sensualità dannunziana diffusa in tutta l'Opera.

La *Commedia* fu commissionata a Nattini dall'Istituto nazionale dantesco in occasione del seicentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri nel 1921. L'Opera doveva comprendere cento litografie rappresentando ognuna un canto dei tre libri della *Commedia*.



Amos Nattini, *Divina Commedia*, Purgatorio canto XXXI  
Fonte: artribune.com

Una volta conclusa, l'Opera venne stampata in mille copie numerate e distribuite su prenotazione.

Per reggere i colossali volumi è stato predisposto un leggio in legno intarsiato disegnato da Gio Ponti che è parte integrante dell'Opera stessa.

La consacrazione internazionale della *Divina Commedia* di Nattini coincide con la mostra allestita a Parigi nel 1931.



L'airone, *Histoire naturelle. Vita e Opere*, George-Louis Leclerc, Conte di Buffon, 1749-1789, op.cit., volume XII



Carlo Alberto, Re di Sardegna, firma lo Statuto, 4 marzo 1848.

Arazzo. © Città metropolitana di Milano.

L'Arazzo monocromatico si trova in una Sala della Biblioteca Isimbardi.

Un arazzo simile è custodito presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino (sala 10)

**BIBLIOTECA ISIMBARDI**

---

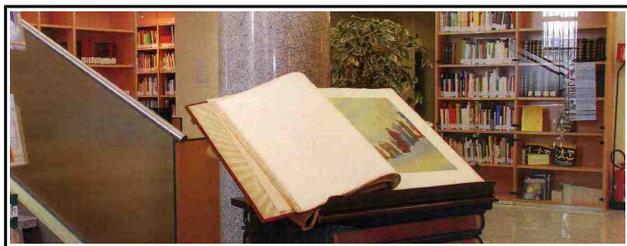
**ISIMBARDY LIBRARY**



La biblioteca. In un ambiente raccolto due grandi sfere geografiche e il tavolo, in stile Luigi XVI.

Immagine della vecchia Biblioteca Isimbardi

# ISIMBARDI LIBRARY



The first news of the Library should be traced back to the family Isimbardi who in 1775 bought the building from Lambertenghi; with Gian Pietro Isimbardi Camillo, who held political offices in Napoleon's Milan, the palace became a centre for studies and scientific collections: next to the library, rich of literary and scientific works, were set up a cabinet of mineralogy, a collection of nautical instruments and charts for navigation.

A notice of the existence of the Library is contained in a precious book of 1872 "Essay of the works of Leonardo da Vinci" copy no. 120 of 300 specimens, in which there is a handwritten dedication "To the Library of the Province".

Isimbardi Library holds the historical law collection coming from the Vicereale Library and the library of Lord Isimbardi family. In particular: the Collection of the edicts, proclamations and notices; the Official Gazette of the Italian Republic; Bulletin of laws of the Kingdom of Italy; "Celerifera" Collection; the Provincial Council Acts; The Prefecture Bulletin, etc.

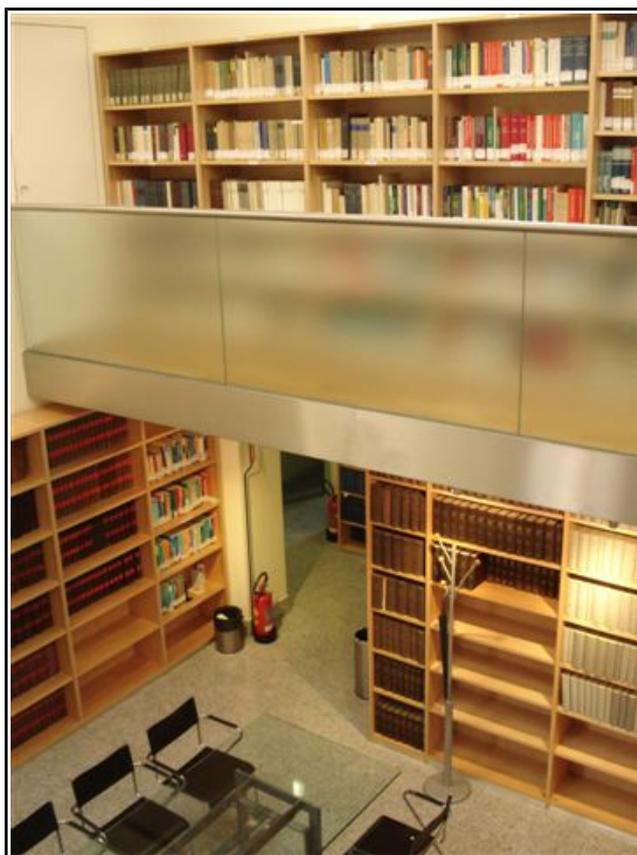
The Library is specialized in juridical-institutional area, in competences wherein the Province of Milan has had authority, in socioeconomic, cultural and ambiental issues of the territory of Milan and Lombardy, and in local history of Municipalities of provincial jurisdiction. In recent years, as a result of new subjects acquired by the Province of Milan, the Library has enriched its book heritage opening new sections, such as that on "Communication", "Europe", "World" and "Society and immigration".

Based on the material owned, Library Isimbardi

can be defined as a conservative and specialized research library.

Library Isimbardi is the first which has joined the Library Ambrosiana Pole, linked to the SBN Index system (National Library Service). It has its own page OPAC (On-line Public Access Catalogue).

The Library is a seat of meetings and books presentation.

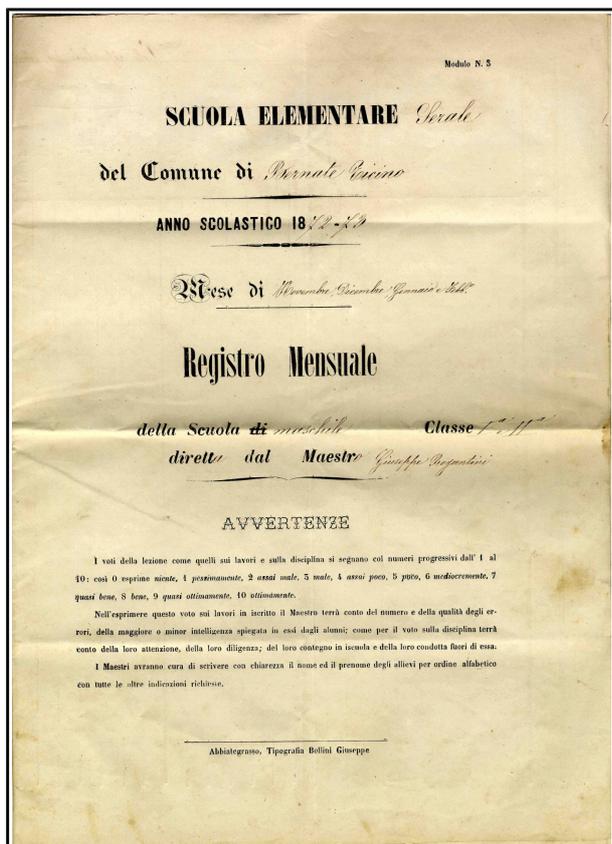


## LIBRARY SERVICE

The Library provides a reference service to assist users in finding and consultation of books and documents. The loan is limited to personnel and administrators of the Metropolitan City of Milan. For external users, you can consult and make photocopies for a fee in accordance with current regulations on copyright. There is access for people with disabilities.

# HISTORICAL ARCHIVE OF PROVINCE

The Library guards the Historical Archives of Province which is basic to reconstruct events, acts, jurisdictions that were of primary importance for the evolution of the Province of Milano and its competences.



Province of Milan Historical Archive Education 1873  
Abbategrasso, b. 6fasc. 2, lettera B

Some informations about the Archive come from the text *Storia dell'amministrazione delle Province Lombarde. 2 La Provincia di Milano*, published by Giuffrè in 1969, wherein there is an important reference to understand Province of Milan Archive history. At page 200, note 33 is mentioned: "1880-1881, Province of Milan Deputation – provincial Administration. These acts are manuscripts and are located at the milanese provincial Administration library". The author of the contribution about the activity of Provincial Council of Milan, for the period of 1880-1909, is Francesco Nardi, that consulted the historical Archive at the end of

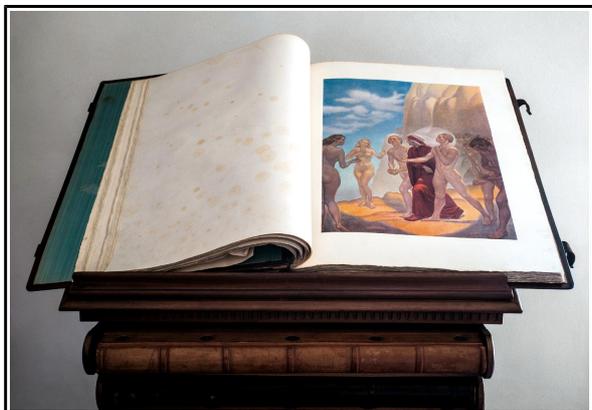
the sixties of the 1900s.

Province of Milan Historical Archive Education 1873  
Abbategrasso, b. 6fasc. 2, lettera B

The historical archive of the Province of Milan (1860-1913) includes a rich documentation about waters, bridges, forestation, streets, railways, automotive services, buildings and personal properties. However, there're others topics attributable to competencies of Province of Milan. The most significant titles are: Provincial Deputation Fund; Agriculture, Industry and Commerce; Beneficence; Municipalities; Provincial Council; Finance; Education; Health; Streets; Technical; Offices. The historical Archive includes also a very numerous drawings mostly of technical nature about tramway lines, bridges and streets.

## BOOK HERITAGE

Library's Heritage consists of 50mille volumes at present. There are also some current periodicals.



Among the major available collections, the following are worth to be mentioned:

The Body of ancient laws since 1796, renamed *Foglio Ufficiale della Repubblica Italiana* since 1802;

The “Celerifera” body of ancient laws since 1823 (major source to understand the Italian jurisdiction during the Risorgimento, a large part of it then conveyed into the *Leggi del Regno d'Italia* since 1861). This is a valuable and unique collection among Milan based libraries;

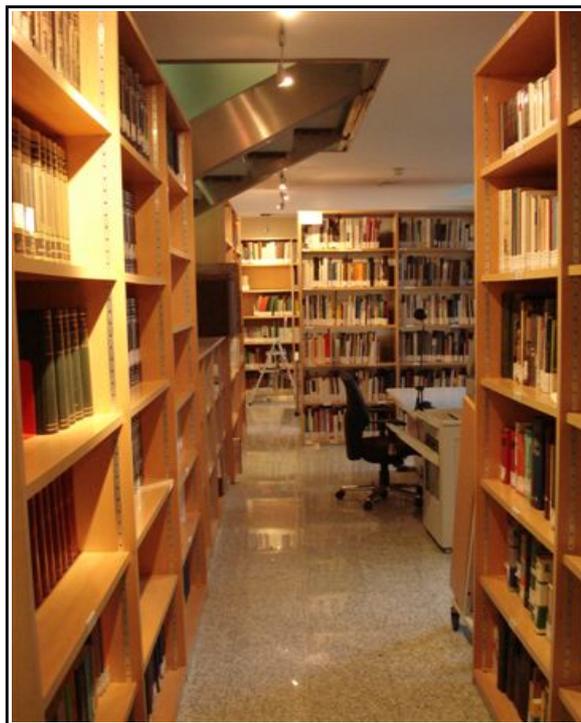
The “Divina Commedia” illustrated by Amos Nattini. The precious work consists of three books, published for the six hundredth anniversary of Dante Alighieri’s death. The work started in 1923 and finished in 1941: 10 years spent for drawings of Hell part, 6 years for Purgatory and 3 years for Heaven. Nattini realized 100 drawings, as much as the chapters (“canti”) of Dante’s book. The copy available at the Isimbardi library carries the registry number #360, assigned by the “National Bureau of Engraving and Printing”. It consists of 3 leather-bound books with 81x65 cm size sheets, drawings are 43x65 cm size, supported by a special wooden bookstand designed by Arch. Gio Ponti and realized by ebanist Eugenio Quarti;

The *Collezione degli atti del Consiglio*

*Provinciale di Milano* (The Milan Provincial Council Collection of Acts) from 1860 (a copy of 1860 edition is available as anastatic reprint), extremely valuable and unique for those who are interested in researching the history of the public body;

The *Bollettino della Provincia di Milano* (The City of Milan Bulletin) from 1916 to 1974. This is a unique review to research the city planning scheme at that time fast growing;

The *Grande Enciclopedia Treccani* (The great Treccani Encyclopedia – including updates), The *Piccola Treccani* (The Little Treccani), The *Enciclopedia del Novecento* (Encyclopedia of the 20th Century), The *Dizionario Biografico degli Italiani* (The Biographical Dictionary of the Italians – the broadest national biography), The *Storia di Milano* (Milan History – 20 volumes), and The *Dizionario di politica* (the Politics Dictionary), one of the rarest book published by the Italian Encyclopedia Institute (1.000 copies).





**Stampa:**  
**Centro Stampa Città metropolitana di Milano**  
**Viale Piceno 60**  
**Milano, 2 giugno 2015**

